



«Saper cogliere l'anima dei luoghi» Un libro d'onore

Paolo Rizzi

Il titolo del libro dedicato a Enrico Ciciotti, "Il territorio nell'anima - Pensiero strategico e politiche territoriali" (Vita e Pensiero 2021), ha un doppio significato. Innanzitutto indica che chi voglia studiare o operare per il locale, per la città, debba sempre ambire a cogliere l'"anima" del territorio, la sua realtà multidimensionale più profonda, costituita da aspetti materiali, economici e infrastrutturali, urbanistici e produttivi, ma anche e soprattutto da elementi storici, culturali, antropologici.

E' il cosiddetto "spirito del luogo" che richiama il concetto di "genius loci", ovvero i valori di fondo che caratterizzano un dato territorio, la "coscienza del luogo" per dirla alla Becattini. Per comprendere lo sviluppo dei distretti italiani o delle città nordiche europee, della Silicon Valley o delle nuove megalopoli asiatiche, non basta calcolare i quozienti di localizzazione o gli indici di concentrazione settoriale, che fotografano le specializzazioni produttive e le vocazioni industriali, ma occorre risalire alle nozioni di capitale sociale, creativo e istituzionale. Il primo per leggere e decodificare le relazioni di cooperazione e di legame che mettono in rete persone, imprenditori, pubblici amministratori. Non si tratta solo dell'atmosfera industriale marshalliana, ma più in profondità la propensione valoriale all'impresa, alla solidarietà, alla condivisione collettiva di

obiettivi e azioni.

Il territorio nell'anima significa anche una specifica scelta di campo, una chiara volontà di

mettere nel proprio orizzonte valoriale il destino della città e dei suoi abitanti, la convivenza nella città (Bauman). Scegliere di dedicarsi al bene comune "locale", alla vita collettiva più prossima, ed esserne responsabili, nel senso di dare risposte ai bisogni collettivi, ma anche di "portarne il peso, averne cura". Con una particolare tensione emotiva che ha a che fare con l'amore.

Come Tucidide fa dire a Pericle nel suo famoso discorso per i caduti della guerra del Peloponneso: "Quel che occorre fare è considerare nella realtà, giorno per giorno, la potenza della nostra città, e innamorarsene". Amare il proprio territorio, conoscere la sua realtà, nel tempo. Perché il discorso di Pericle non è solo la celebrazione della democrazia ateniese, il governo di tutti, ma è l'esaltazione di uno "sforzo collettivo, in cui le ragioni del singolo vengono idealmente a coincidere, creando un individuo collettivo".

Ciciotti, a cui il libro è dedicato. Prima mio docente e poi collega e amico, ha sempre cercato di essere ad un tempo scienziato regionale, tra i fondatori dell'associazione italiana di Regional Science, accademico attento appunto alle dimensioni materiali e immateriali dei luoghi, ma anche "agente" di sviluppo locale, compartecipe

dell'evoluzione positiva dei sistemi locali, nell'ottica del benessere collettivo, economico, sociale ed ambientale. Una ricerca scientifica calata nel reale e nella verifica empirica, e soprattutto sempre orientata alla "politica", quella celebrata da Aristotele del bene comune della polis.

